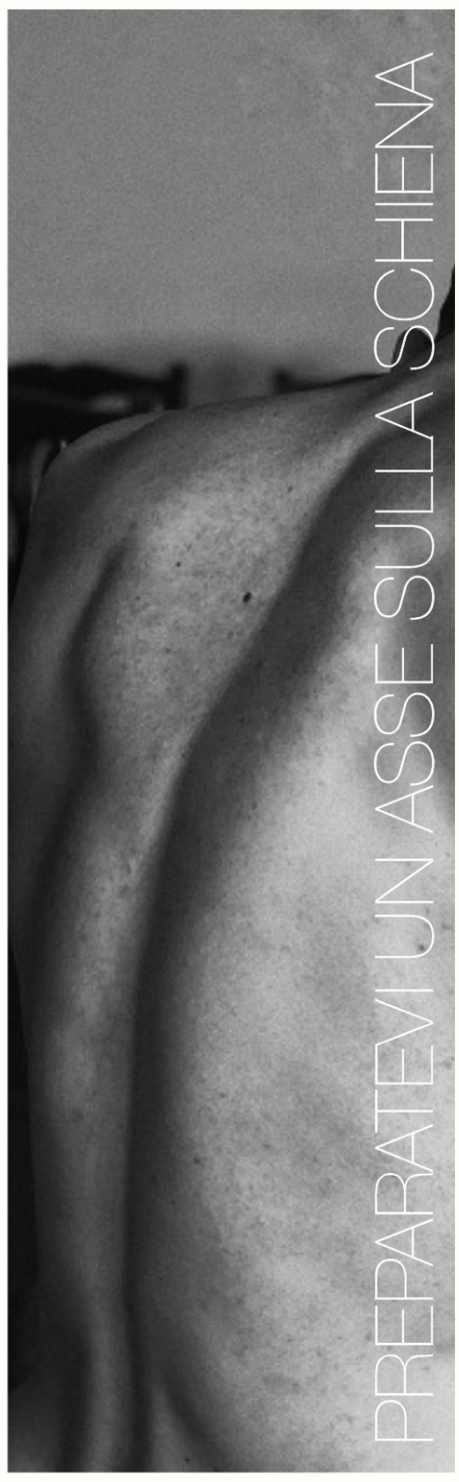
mes, sure, eccl, coronabond? é l'ora dell'oro alla patria

05 aprile 2020. Siamo stati i primi a proporre su questo blog già da alcuni anni –ci riferivamo al finanziamento delle infrastrutture trasporti e viarie della nostra provincia- a proporre che le ricchezze finanziarie dei cittadini di ciascuna provincia venissero impiegate attraverso un canale di finanziamento ad hoc, per l'esecuzione delle opere necessarie nella rispettiva provincia (o regione).
Era sostanzialmente un prestito che rendeva mezzo punto in più del rendimento dei titoli di stato di pari durata, esenti da tassazione, cui le famiglie e le imprese potevano aderire solo per una parte della propria ricchezza fino al 10% e con la possibilità di monetizzarne ogni anno fino a 1/30 se il titolo durava 30 anni. 1/10 se durava dieci anni.
In base ai dati disponibili in Provincia di Bergamo potremmo disporre di due miliardi di euro.
L'11 marzo 2020 Ferruccio de Bortoli sul Corriere ha lanciato "la modesta proposta di un prestito eccezionale, non forzoso, bensì solidale, degli italiani. Il tanto citato, a volte a sproposito, piano Marshall di un miliardo e mezzo di dollari destinato all'Italia tra 1948 e il 1951, al 2 per cento dell'allora prodotto interno lordo. Vorrebbe dire oggi 35 miliardi di euro. Meno dell'1 per cento del patrimonio finanziario, al netto delle proprietà immobiliari, delle famiglie italiane. O, se volete, l'equivalente del 2 per cento dei conti correnti bancari e dei depositi liquidi che non rendono nulla. Anzi, si svalutano. Un Prestito Italia di durata trentennale (anche più) — oppure in forma irredimibile e in esenzione fiscale se fosse possibile — potrebbe raccogliere agevolmente una somma largamente superiore e in grado di rappresentare una forza d'urto ragguardevole contro la crisi.

Siamo tornati a parlarne sulla pagina 1204.
L'Italia ha davanti due strade post covid19. A fine 2017 la ricchezza netta delle famiglie italiane è stata pari a 9.743 miliardi di euro, 8 volte il loro reddito disponibile. Le abitazioni hanno costituito la principale forma di investimento delle famiglie e, con un valore di 5.246 miliardi di euro, hanno rappresentato la metà della ricchezza lorda. Il totale delle passività delle famiglie è stato pari a 926 miliardi di euro, un ammontare inferiore, in rapporto al reddito, rispetto agli altri paesi. Le attività finanziarie hanno raggiunto 4.374 miliardi di euro, in crescita rispetto all'anno precedente; la loro incidenza sulla ricchezza netta è risultata tuttavia inferiore a quella registrata in altre economie.
La ricchezza netta delle società non finanziarie è stata pari a 1.053 miliardi di euro. Il totale delle attività del settore ammontava a 4.943 miliardi di euro di cui il 63% costituito da attività non finanziarie. La componente finanziaria, in crescita dal 2013, nel 2017 è stata pari a 1.840 miliardi di euro. È diminuito, invece, il valore del patrimonio reale, rappresentato soprattutto da immobili non residenziali e impianti e macchinari. Il ricorso al finanziamento tramite titoli e prestiti è stato pari a 1.233 miliardi di euro, un ammontare contenuto nel confronto internazionale.
La prima è quella di darsi un programma quinquennale per ridurre l'evasione fiscale e contributiva ad un livello fisiologico europeo (20%?) e destinare il risultato alla riduzione del debito pubblico. La seconda è quella di ricorrere all' "oro della patria" vale a dire chiedere che 500-700 miliardi di quei 4.400 miliardi di risparmi privati degli italiani, imprese comprese, diventino un prestito perpetuo alla Patria remunerato all'1% e destinato alla ricostruzione del sistema industriale, scuola, salute, territorio.

Credo però che la faccenda non sia così facile dal momento che abbiamo una classe dirigente- dalle industrie alle banche alla politica- che non ha in mente e nemmeno riesce ad immaginare un modello di sviluppo differente che non abbia l'edilizia e l'auto come risultato finale. Che non abbia il cellulare da mille euro come obiettivo dei consumi singolari. Che non abbia la lavatrice che dopo sette anni devi cambiarla perché non ci sono ne pezzi di ricambio ne riparatori. Che non abbia il maglioncino fatto riciclando le bottiglie di acqua minerale come l'oggetto che cambi quattro volte all'anno e compri in un negozio da una commessa pagata 5 euro l'ora. Che non abbia la scuola come un sistema che setaccia e scarta vieppiù gli alunni assegnandone la maggior parte possibile a soggetti di incerta professionalità assunti da ditte private che vincono gli appalti dei comuni per le azioni di sostegno e il post scuola.



pagare l'affitto per l'ospedale in fiera quelli sulla lobbia non si erano messi d'accordo

05 aprile 2020. Probabilmente nessuno aveva spiegato a Fabio Sannino, classe 1962, commercialista revisore legale, partner socio dello "Studio Pedroli Venier – Dottori Commercialisti – Revisori Contabili" con sede a Bergamo, come funzionano le cose a Bergamo. Oppure lui benché si occupi di consulenza d'impresa, con specializzazione nella consulenza societaria, fiscale, finanziaria, amministratore unico, consigliere di amministrazione e liquidatore di società di capitali (tra le quali è stato il liquidatore di SERVITEC SRL, allora società partecipata dalla Provincia di Bergamo) non aveva (mai) colto i risvolti dell'essenza del governo delle cose a Bergamo. Abituato alla banalità dei numeri per cui due più due fa sempre quattro non aveva compreso che non è strettamente necessario che dopo la somma si scriva il risultato. A Bergamo il risultato di certe operazioni lo scrive la politica. Anzi: non lo scrivono subito ma lasciano i numeri scritti sul foglio tanto arriverà qualcuno che tra qualche anno tirerà le somme. Vedi parcheggio della Fara.

Già l'operazione "Ospedale in Fiera" non era partita con tutti i crismi politici necessari nel reciproco schifarsi dei bossiani versus i salviniani ma la buona volontà delle centinaia di donatori di soldi lavoro materiali aveva concluso l'opera accompagnati dalla delusione che –leggiamo il Corriere- le apparecchiature ci sono, mancano semmai i dispositivi di protezione: mascherine, guanti, occhiali e camici. Il problema principale resta la carenza di personale (sorussi: 8 rianimatori e 8 infermieri specializzati in terapia intensiva lavoreranno qui dentro col supporto di un interprete (non parlano inglese). Gli 8 medici internisti potrebbero essere dislocati nei reparti a bassa intensità, una volta si riuscirà ad aprirli, mentre resta da trovare una sistemazione agli 8 epidemiologi. Sia Emergency che il contingente russo hanno confermato la disponibilità sino a quando non sarà cessata l'emergenza.
Diverso è invece il discorso per il personale che gestirà la stanza C, i 12 medici e i 27 infermieri arrivati grazie al bando della Regione e a quello della Protezione civile e alle liste dell'Ana, la cui permanenza è a tempo determinato. «Tra questi ci sono contrattualizzati per 4 mesi che ci garantiscono una certa tranquillità - spiega Valoti -; poi ci sono i volontari Ana che sono molti (un centinaio, ndr), ma non tutti con un'ottimale disponibilità temporale.
Chi c'era c'ha messo la fatica e l'anima ed invece la politica stava altrove. Poi arriva l'ingenuo Sannino che crede di avere a che fare co Giorgio Gori (il Comune ha il 18,7% di quote di Bergamo Fiera Nuova). «Parole a dir poco inopportune», gli fa eco Gianfranco Gafforelli, presidente della Provincia (ente socio al 15,1%). La quota principale è di Camera di Commercio (con il 48,8%) e nella compagine ci sono anche le banche. Pure il vicepresidente dell'ente camerale Matteo Zanetti (nonché numero due di Promoberg) prende le distanze: «Una frase del genere non è nelle corde né dell'azionista di maggioranza dell'immobiliare né dei soci di Promoberg, che hanno assolutamente condiviso e sostenuto la messa a disposizione della fiera per una finalità così meritoria». Attribuisce quindi a «un eccesso di zelo» la frase di Sannino (che non è passata al vaglio del Cda di Promoberg), ribadendo che «non s'intende assolutamente procedere con dei contenziosi». Dal canto suo Epinati si dice «allibito».
Sotto accusa la mancanza di sensibilità di Promoberg (ma anche tra le venti realtà associative che ne fanno parte, dagli artigiani ai commercianti fino a Confindustria, molte avrebbero già preso le distanze dalla posizione messa nera su bianco dal presidente), in un momento in cui tutto il territorio è chiamato a uno sforzo eccezionale.
La politica e la classe imprenditoriale che è sempre stata l'alfa e l'omega di tutte le grandi operazioni attorno ai grandi fatti (il Seminario, l'Ospedale, la MIA, gli Istituti Educativi, Astino, il Caravaggio, la Fiera,) anche stavolta voleva mettere il cappello su quella che credeva essere un'operazione di risonanza mondiale -un mega padiglione di ospedale dentro gli spazi di una fiera ormai inutilizzabile- mentre fatti identici stanno accadendo con la medesima celerità a partecipazione dappertutto: da Gaza agli USA passando ieri per la Cina e domani per la Francia.
Ma c'erano di mezzo le banche che hanno finanziato la costruzione della fiera stessa che non vogliono perdere le rate del mutuo –sicuramente non a tassi dell'1,5%- che hanno concesso e quando si sono fatte sentire il Sonnino ha suonato il campanello della sveglia non avendo compreso che certe cose si fanno in riservata sede.

LA FIERA

Gli immobili requisiti per l'ospedale da campo, l'affitto è stato sospeso dalla società proprietaria
Ma l'«inquilino» di via Lunga scrive una lettera

«Promoberg quantificherà i danni» Poi Sannino precisa: no a contenziosi

Il presidente: solo una tutela verso i miei dipendenti. Ma le sue parole scatenano una bufera

Chi è

● Fabio Sannino (nella foto sopra) è il presidente di Promoberg, che è il tradizionale «inquilino» di questi spazi che manicomiali e sopratutto che che «si riserva — quarte parole di Sannino — di quantificare in un successivo momento, anche in funzione della durata dell'indisponibilità dell'immobile, i danni che le deriveranno dalla perdita di disponibilità dello stesso».

Le parole di Sannino non sono piaciute alla proprietà della fiera. «Quando le ho lette — dice l'amministratore unico Epinati — sono rimasto allibito. Sannino mi aveva già fatto questa richiesta per telefono, pensavo si fermasse lì.

In via Lunga L'ospedale da campo è stato realizzato a tempo di record alla fiera di Bergamo

Invece l'ha messa anche per iscritto, è inopportuno in un momento tanto tragico». Anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori quelle ultime tre righe non sono piaciute. «Sono allibito, ho telefonato a Sannino e gli ho spiegato quello che penso — racconta Gori —. E stato Sannino il primo a lanciare la proposta dell'ospedale da campo, a disposizione dell'Asst Papa Giovanni e degli alpini.

Il sindaco Giorgio Gori: «Sono allibito, ho parlato con Sannino: è stato lui per primo a lanciare la proposta dell'ospedale»

Ho subito dato la disponibilità dell'immobile — i doni che le detrarranno dalla perdita di disponibilità dello stesso».

Sono le righe finali della lettera che Fabio Sannino, presidente dell'ente fiera («inquilino» di via Lunga a organizzatore degli eventi espositivi) ha scritto venerdì sera a Giuseppe Epinati, amministratore unico di Bergamo Fiera Nuova (proprietaria dell'immobile).

Uno scambio per chiarire termini contrattuali tra le parti, dopo che dalla Prefettura è arrivato il decreto di requisizione dei padiglioni per permettere l'operatività dell'ospedale da campo, a disposizione dell'Asst Papa Giovanni e degli alpini.

Ma quelle parole sono piaciute ad «Cura Italia» e che diappone, tra l'altro, l'indennizzo di un milione di euro all'anno per Bergamo Fiera Nuova, praticamente la riapertura della sospensione del canone d'affitto a carico di Promoberg. Doveva essere un cartoggio (virtuale, tutto via mail riservato, invece ieri ha iniziato a circolare tra i soci, con quel passaggio finale - che fa balenare l'ipotesi di una causa legale emergenza finita - a sostenere una tempesta. Tosi che in altri frangenti sarebbero passati come «tecnici», sono invece rimbalzati stonati. Sannino in serata ha cercato di chiarire: «Mi dispiace, forse ho sbagliato i termini, ma non ho mai confuso la mesosità amarilleria dell'intervento e di tutela della continuità di Promoberg. E ho anche confermato volontà di avviare contenziosi.

Le reazioni

Ma ormai lo scivolone si era compiuto. «Sono senza parole, è gravissimo», commenta il sindaco Giorgio Gori (il Comune ha il 18,7% di quote di Bergamo Fiera Nuova). «Parole a dir poco inopportune», gli fa eco Gianfranco Gafforelli, presidente della Provincia (ente socio al 15,1%). La quota principale è di Camera di Commercio (con il 48,8%) e nella compagine ci sono anche le banche. Pure il vicepresidente dell'ente camerale Matteo Zanetti (nonché numero due di Promoberg) prende le distanze: «Una frase del genere non è nelle corde né dell'azionista di maggioranza dell'immobiliare né dei soci di Promoberg, che hanno assolutamente condiviso e sostenuto la messa a disposizione della fiera per una finalità così meritoria». Attribuisce quindi a «un eccesso di zelo» la frase di Sannino (che non è passata al vaglio del Cda di Promoberg), ribadendo che «non s'intende assolutamente procedere con dei contenziosi».

Dal canto suo Epinati si dice «allibito». Sotto accusa la mancanza di sensibilità di Promoberg (ma anche tra le venti realtà associative che ne fanno parte, dagli artigiani ai commercianti fino a Confindustria, molte avrebbero già preso le distanze dalla posizione messa nera su bianco dal presidente), in un momento in cui tutto il territorio è chiamato a uno sforzo eccezionale.

«Sono ancora più sconcertato perché molte delle categorie rappresentate in Promoberg sono state direttamente impegnate in attività di volontariato per allestire l'ospedale in Fiera. E perché la persona che firma quella lettera (Sannino, ndr) è la stessa che per prima si è fatta avanti per mettere a disposizione gli spazi di via Lunga per gli scopi di solidarietà», ricorda Gori.

Il risultato del decreto di requisizione - fanno poi notare gli addetti ai lavori - anziché far salire le tensioni, avrebbe dovuto rappresentare un successo, considerando anche di limitare i danni economici. In un periodo di blocco forzato delle manifestazioni fieristiche, infatti, non solo ha permesso, grazie all'indennizzo, di salvare il bilancio di Bergamo Fiera Nuova, ma anche di sollevare Promoberg dal pagamento del canone (il affittuario dal 1° gennaio scorso, con la vittoria di un bando di gara, valido per i prossimi 10 anni).

La precisazione

In serata, come anticipato, Sannino (presidente di Promoberg dal luglio scorso, dopo l'inchiesta che ha coinvolto i vecchi vertici) ha inviato una precisazione indirizzata a Epinati. «Al fine di sgomberare il campo da ogni equivoco - scrive nella lettera - non c'è nessuna volontà di instaurare un contenzioso, ma solo di verificare i presupposti per la pattuizione, quando i tempi saranno maturi, di un'indennità per la perdita di avviamento». Parlando di «logica collaborativa e non conflittuale» e di «basi amichevoli e condivise», Sannino fa notare che è anche l'intenzione di Bergamo Fiera Nuova «salvaguardare le continuità della propria incatrice, affinché un domani possa essere in grado di tornarle a pagare il canone di locazione».

Il presidente di Promoberg parla anche di «indisponibilità dei propri dipendenti, collaboratori e consulenti stabili continuiamo un patrimonio di professionalità per questo ente». «Mi dispiace molto di essere stato diplomatico come un mostro - dice al telefono -, volevo solo salvaguardare un'azienda, e il suo personale, che di colpo non ha più l'immobile per esercitare la sua attività». Tempi e modi, però, potevano essere diversi.

Fiera, scivolone (e scuse) di Promoberg

Via Lunga. Il presidente Sannino: «Valuteremo i danni per la mancata disponibilità degli spazi». Poi si corregge
La proprietà dell'edificio: «Allibiti». Zanetti: «Eccesso di zelo». Gori e Gafforelli: «Inopportuno in questo momento»

La Fiera di via Lunga che ospita ora l'Ospedale da campo FOTO DI LORE

4 Coronavirus Il fronte bergamasco 5

Cuore, orgoglio, efficienza

Made in Bergamo. L'ospedale da campo alla Fiera resterà nella storia: esempio di solidarietà e rinascita
Tutto inizió domenica 22 marzo: centinaia di operai da tutta la provincia, 16 mila ore di lavoro gratuito

I numeri dell'ospedale da campo
21 MARZO
16.000 ore di lavoro gratuito
197 operai
PIAVEL FABRI
1.612 letti
36 dottori
72 infermieri
129-250 pazienti
11 LAVLAB
Ogni 3 ore

Oggi le simulazioni, domani (forse) il via
Ma mancano infermieri e mascherine

buoni spesa comunali chi primo arriva meglio alloggia (ma ciba dove decide il comune)

Il Comune in attuazione dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020 per sostenere i cittadini più esposti agli effetti economici derivanti dall'vento della pandemia da virus Covid-19 e quelli in stato di bisogno, per soddisfare la necessità più urgenti ed essenziali, con priorità per quelli non già assegnatari di sostegno pubblico, attraverso misure urgenti di solidarietà alimentare ha pubblicato l'avviso per presentare le domande del contributo.
Perché sia chiara l'impostazione paternalistica "l'assegnazione dei benefici avviene fino ad esaurimento dei fondi disponibili secondo l'ordine di ricezione della domanda" e poi ancora "il buono spesa ha validità massima fino al 15 maggio 2020" ma il bello sta nella richiesta di "dichiarare il numero di conto corrente, la banca e l'ammontare attuale del deposito" e più avanti di dichiarare se si è titolare di altre forme (conto deposito titoli e/o obbligazioni; gestione collettiva del risparmio; gestione patrimoniale; certificati deposito e buoni fruttiferi) di deposito mobiliare" e tutta la domanda non va presentata a mano presso il protocollo del Comune (che è chiuso al pubblico) ma va mandata via mail non all'ufficio dei servizi sociali ma al generico info@comune.curno.bg.it vale a dire tra la carta (straccia?).
Fossi stato nel comune avrei chiesto anche la taglia delle mutande ai maschi e del reggiseno alle femmine: non si sa mai cosa nascondano.
Abbiamo qualche dubbio che una banca davanti a una richiesta del Comune di sapere se Tizio ha tot soldi o tot titoli risponda al Comune. Se non altro perché gli uffici comunali ed i server se sono messi come quelli dell'INPS di qualche giorno or sono, siamo messi davvero male. La domanda quindi espone PERICOLOSAMENTE il cittadino a vedere spiattellati in piazza informazioni riservate che solo la GdF (probabilmente solo su ordine di un giudice) potrebbe verificare e fornire solo partendo dal nominativo e CF.
Poi questa storia dei buoni cartacei in tempi di iper-propagandato lavoro agile e meraviglie al seguito fa tornare il paese agli anni '50. Chissà perché in Emilia caricano i soldi sulla tessera sanitaria: che in Emilia siano degli uomini delle caverne? Vedasi Comune di Cesena p.e..
Nei prossimi giorni leggeremo sul bugiardino il ventaglio delle somme che saranno versate per ogni famiglia a seconda del numero dei componenti e delle condizioni che i comuni faranno ai cittadini poveri perché possano mangiare la colomba a Pasqua.
Semmai ci arriveranno a farglieli avere quei denari per il pranzo pasquale.
E leggeremo come in certi comuni questo finanziamento in buona sostanza diventa un finanziamento INdiretto ai bottegai del paesello –quindi altra propaganda elettorale coi soldi dei cittadini- perché i negozi in cui saranno spendibili i buoni saranno limitati al confine comunale. Già abbiamo visti qualche comune che sostanzialmente hanno già deciso il menù per i poveri specificando esattamente (manca solo l'indicazione della marca) cosa potranno comprare e cosa no.
In effetti pensavamo che il covid19 facesse dei danni: ma non così estesi.